

CREATIVITÀ CONTRO LA CRISI**Bandita la plastica,
le bambole più belle
sono quelle di pezza**Fatte a mano secondo un'arte antica di origine tedesca
A Pistoia l'hobby di Nicoletta è diventato un vero lavorodi Mariella Frosini
PISTOIA

«Mi piace pensare che le cose create con amore portino gioia a chi le vede» così si conclude la lettera pubblicata nel blog al femminile del Corriere della Sera "La 27esima ora" e questo sarà il senso dell'articolo che un'altra rivista, Natural Style di dicembre ha dedicato a Nicoletta Di Natale e alle sue bambole e altri oggetti per la casa, fatti interamente a mano con grande maestria e solo con materiali naturali, lana bio, lino, cotone.

Nell'epoca dei giocattoli di plastica, Nicoletta Di Natale ha riscoperto la passione per un'arte antica, le bambole Wardolf di origine tedesca, e quando qualche anno fa ha perso il lavoro nel settore del marketing, ha provato a credere in se stessa e nella sua creatività e ha aperto un sito internet "Lana e lino" dove le arrivano «tanti complimenti e qualche ordine» come dice lei.

Poi, trasferitasi due anni fa a Pistoia dal Veneto, sua regione di origine, per raggiungere la sorella, ha aperto un piccolo laboratorio ad Arcigliano nella piazza della chiesa, dove un portoncino rosso - di una casetta che sembra in bilico sulla valata sottostante - si apre su un mondo di oggetti soffici e naturali: ocche ferma porta, corone intrecciate con stelle di natale in lana cardata, fatine ovattate e bambole che sembrano avere un'anima.

«In Veneto già da diversi anni c'è stata una riscoperta della creatività, soprattutto le donne hanno ripreso i lavori della tra-



Lana e stoffa: due bambole Wardolf realizzate da Nicoletta Di Natale

» Oggi le donne hanno ripreso in mano il telaio e i ferri da calza dopo che per tanto tempo erano stati dimenticati. A 50 anni chi mi avrebbe dato un'altra possibilità?

dizione, il telaio, i ferri, dopo che per anni erano stati dimenticati e sono nate molte fiere di hobbistica artistica - racconta Nicoletta Di Natale nel retro del laboratorio colmo di lana cardata a mano e tinta con colori naturali, materie prime che trova solo in Germania - Io iniziai a fare dei corsi in una scuola Staineriana. Erano destinati alle mamme perché l'imposta-

zione di questo tipo di scuola è di dare al bambino pochi giocattoli ma di grande qualità che stimolano tutti i sensi e le emozioni. Lavoravo nel marketing per ditte di Roma e Milano e questo era solo un hobby che dava sfogo alla mia creatività».

Poi la crisi e tre anni fa Nicoletta perde il lavoro come tante altre donne. «Per una donna di 50 anni è difficile trovarne un altro - continua -. A Belluno, dove vivevo, ho partecipato a un progetto di riqualificazione professionale con fondi dell'Unione europea. Io non pensavo a questo hobby come a una possibilità ma un giorno il nostro tutor è venuto al mercatino, ha visto le bambole e mi ha detto "Ma tu un lavoro lo hai già" così mi hanno finanziato un corso di cucito e uno di informatica da cui è nato il sito in-



Nicoletta Di Natale tra le sue creazioni nel laboratorio di Arcigliano

» Ognuna ha una storia a sé: per le più piccole vanno bene quelle senza capelli, per le più grandi quelle da vestire. Ma tutte sono semplicissime per stimolare la fantasia

ternet da cui arrivano le ordinazioni».

Così ha iniziato a vendere le bambole Wardolf, di materiali naturali, con espressioni semplici per stimolare la fantasia del bambino e «misure armoniche» tanto che possono essere usate fin dalla culla. Nicoletta le confeziona a misura di bambino, in base all'età ma spesso sulla base di richieste ancor più

precise. «Qualche volta mi ordinano "un neonato" prima dell'arrivo di un fratellino, così la bambina può imitare la mamma e questo fa sentire meno il distacco dovuto alla nascita. Per una bimba autistica che non si interessava a niente, invece, con i genitori abbiamo puntato sui suoi colori preferiti, il giallo e l'azzurro. La mamma mi ha detto poi che non la lascia mai».

Ma ogni bambola è un mondo a sé. Per le bambine piccole sono senza capelli, dai 4 anni in su hanno vestitini semplici per toglierli facilmente, per i 6-8 anni, hanno anche la tutina che si toglie, la maglietta fatta ai ferri, il cappellino così che la bambina può cambiarla, metterle il pigiama, farsi fare i vestitini dalla nonna. Ci sono di tutte le misure e di tutti i prezzi dai 20 eu-

ro agli 80 e dietro ad ogni bambola un lavoro che può andare dalle 3 ore ai 4-5 giorni. Un solo pomeriggio ci vuole per fare solo i capelli, inserendo i fili di lana uno ad uno.

«Ho cercato di non avvilirmi e di mettere a frutto quello che sapevo fare - continua - ma sono rimasta a metà strada, nel mio piccolo con un permesso di esposizione e vendita di opere dell'ingegno. Di questi tempi aprire un negozio è impensabile e anche prendere la partita Iva è oneroso e richiede delle entrate costanti e ora senza partita Iva, è cambiata normativa, e non si possono più fare neanche i mercatini. Per limitare gli abusi si è tolto spazio anche al vero artigianato artistico spesso portato avanti dalle donne, che invece dovrebbe essere incoraggiato».

Al bowling si divertivano anche gli antichi

Per le feste apre alla Fondazione Geiger di Cecina una mostra con giocattoli di ogni epoca



Un'automobilina d'epoca presente alla mostra (Foto Roberto Nencini)

CECINA

Si apre sabato alla Fondazione Geiger di Cecina la mostra "Giochi, Giocattoli, Giocatori" che accompagnerà le feste natalizie (resterà aperta fino al 27 gennaio) sorprendendo i visitatori grandi e piccoli. In mostra infatti ci saranno giocattoli di tutte le epoche: dalle ruzzole e trottole fino ai giochi per le playstation.

Una grande raccolta di centinaia di pezzi, a cura di Alessandro Schiavetti direttore della Fondazione Geiger che inviterà a riflettere sulla necessità

del gioco per lo sviluppo della creatività e della personalità di bambini e ragazzi. «Si gioca sempre meno e si gioca sempre peggio - dice il direttore Schiavetti - e questo vale sia per gli adulti che per i bambini. Il gioco va coltivato, invece la società contemporanea spinge solo a giocare non importa con cosa».

Si scoprirà così che anche i bambini dell'antichità giocavano come quelli di oggi, con giochi di gruppo, soldatini e persino con il bowling. E che l'inizio del Novecento fu il periodo d'oro del giocattolo, il

momento più ricco e significativo.

«Il gioco - continua Schiavetti - è il migliore degli stimoli per qualsiasi tipo di attività. Anche recenti studi hanno confermato che quanto più tempo dedichiamo ad attività ludiche tanto più aumenta il nostro benessere, le attività lavorative migliorano, e anche i rapporti umani».

Una vera e propria storia del giocattolo sarà quella proposta dalla mostra, divisa in otto settori diversi come modellismo, giochi di costruzioni, giochi antichi, giochi di logica e

società, i giochi da salotto e quelli per gli spazi aperti, i giochi degli anni Settanta e Ottanta fino al mondo del videogiochi. Molti degli esemplari in mostra provengono da musei e collezioni private di tutta Italia.

Attraverso pannelli informativi e multimediali, l'esposizione propone poi spunti per sollecitare la memoria collettiva con il messaggio del "divertirsi" in modo corretto. Non saranno pochi i visitatori che torneranno bambini e per un attimo ritroveranno ricordi d'infanzia che credevano di aver dimenticato.

GIOCHI, GIOCATTOLI, GIOCATORI, alla Fondazione Geiger, piazza Guerrazzi 32, Cecina Aperta tutti i giorni dalle 16 alle 20 da sabato 8 al 27 gennaio, ingresso gratuito.